

CARTA ORIENTATIVA PER UN PROGETTO EDUCATIVO CRISTIANO

PREAMBOLO

Legittimazione dell'educazione

Crediamo che la possibilità di educare si fonda sul fatto che esiste un Dio creatore, onnisciente e sovrano sull'intero universo. E' questo che **legittima** il mandato e lo sforzo di conoscere e scoprire tutta la realtà creata, **permette** che le acquisizioni e le discipline risultino omogenee e in armonia fra di loro, e **richiama** la chiesa a ritenere anche l'educazione come parte del suo mandato culturale (Ge 1,27-28; Mt 28,18-20). Tale prospettiva aiuterà a considerare l'educazione principalmente come uno strumento per onorare Dio, che ne è il fondamento (Sl 8,3-4; 19,1-7).

PRINCIPI

a) **Unitarietà del sapere e del curriculum**

Crediamo che una vera educazione esclude la frammentazione del sapere e la disomogeneità delle discipline accademiche. Poiché tutta la verità è verità di Dio e ogni particolare è in relazione con ogni altro particolare, **in principio** è possibile avere un curriculum unito e omogeneo. Insegnare, quindi, è non soltanto comunicare nozioni isolate, ma stimolare la capacità di vedere le connessioni delle varie discipline e capirne il principio unificatore. Da ciò consegue che una scuola può definirsi cristiana, non se nel suo programma è presente l'ora biblica o la possibilità di pregare, ma quando la visione cristiana soggiace a tutto il suo curriculum (At 17,28; Cl 1,17).

b) **Formazione integrata e integrale**

Non riteniamo legittima la scissione dell'acquisizione delle conoscenze dalla formazione morale e spirituale degli studenti. L'ordine e il disegno unico esistenti nell'ambito del sapere sono speculari a quelli in campo morale e civile. Ignorare questa connessione significa fallire nello scopo dell'educazione, e vanificare le capacità dello studente (Pr 1,7; 3,3; Mt 22,37; I Co 10,31).

c) **Presupposto religioso del sapere**

Poiché crediamo che ogni sapere si collochi all'interno di un quadro di riferimento in cui sono presenti scelte prelogiche, anche nel campo dell'educazione la neutralità è impossibile. Di conseguenza, quello di educare è un impegno essenzialmente religioso, perché implica dei presupposti. L'azione educativa, cioè, presuppone che siano stati fatti i conti con le domande basilari della vita e le questioni epistemologiche di fondo. Qualunque sistema educativo che rifiuti di confrontarsi con questo dato, o non ne tenga sufficientemente conto, non solo insegue un'illusione, ma, in definitiva, rinuncia a educare (Mt 12,30).

d) **I limiti dell'educazione**

Riconosciamo che l'educazione si svolge nel contesto di una condizione di "rottura" fra l'uomo e Dio, ed è profondamente condizionata dalle pesanti e vaste conseguenze del peccato. Essa, quindi, è incapace di ripristinare nell'uomo ciò che solo la grazia di Dio può fare, o di sostituirsi a essa. L'educazione, oltre a preparare lo studente per il suo inserimento pratico nell'ambito della società e nel mondo del lavoro, può portarlo a riconoscere la realtà di Dio e, tramite l'opera dello Spirito Santo, la propria condizione davanti al Creatore (Gv 16,8-13).

SOGGETTI

a) La responsabilità della famiglia

Asseriamo che la responsabilità dell'educazione dei figli compete in primo luogo ai genitori. Questa responsabilità, che non è mutata nel tempo, va mantenuta e protetta da ogni forma d'ingerenza che provenga da istituzioni pubbliche, private, o ecclesiastiche. Solamente per libera delega, e con una giusta applicazione del principio di sussidiarietà, essa potrà riguardare le istituzioni scolastiche pubbliche o private. Rispetto a queste e allo Stato, i diritti e gli obblighi dei genitori nei confronti dei figli rimangono primari (De 6,4-6; Ef 6,1-4).

b) Il ruolo dello Stato

Crediamo che lo Stato non ha né autorità né competenze in materia d'insegnamento religioso. Poiché Dio solo è l'unico e vero sovrano assoluto, lo Stato è chiamato a rinunciare a qualsiasi pretesa di sovranità e controllo anche nell'ambito dell'educazione in generale, e di quella religiosa in particolare. Un segno concreto di tali limiti potrebbe essere l'eliminazione dell'«ora di religione» nelle scuole (Gv 19,10-11; Ro 13,1-7).

c) La condizione dello studente

Crediamo che una sana visione cristiana dell'educazione deve tenere conto, da un lato, del fatto che lo studente appartiene alla razza umana decaduta, e, dall'altro, della sua dignità di persona, essendo egli stato creato a immagine di Dio. Essa incoraggia e promuove le capacità naturali dello studente, e premia il valore del suo impegno, ma, attraverso l'uso appropriato della disciplina nelle sue diverse forme, identifica e colpisce anche le manifestazioni del peccato (Pr 22,15).

QUESTIONI

a) Laicità

Alla luce del preambolo e dei principi enunciati in questa carta, è utopistico pensare all'esistenza di un'educazione realmente *aconfessionale*. La religiosità dell'insegnamento è presente non solo nell'ora di religione, ma anche nei presupposti che regolano ogni altra materia. Trascurare questo dato equivale a cadere nel laicismo che è sostanzialmente il rifiuto della religione, e quindi di ogni punto di riferimento.

b) La lettura della Bibbia e l'insegnamento della religione nella scuola

Poiché riconosciamo alla Bibbia un'origine e una natura peculiari, ci opponiamo al tentativo di introdurre la lettura nella scuola allo scopo di fornire ai destinatari semplici informazioni o un mero arricchimento di tipo culturale e religioso. Ove possibile, è da preferirsi una lettura del testo biblico rispettosa delle categorie e delle motivazioni insite nel testo. Letture di tipo diverso sono destinate a deformare, anziché a spiegare il testo biblico (2 Ti 3,16; 2 Pi 1,20-21). In nome di una reale laicità, incoraggiamo le varie confessioni religiose a resistere alla tentazione di reclamare spazi pubblici privilegiati in vista dell'insegnamento religioso, e, secondo le possibilità, a creare piuttosto delle strutture proprie, il cui curriculum scolastico ne rifletta l'identità confessionale e teologica.

OBIETTIVI

Auspichiamo e incoraggiamo, nella chiesa in Italia, un ripensamento complessivo del tema dell'educazione su basi bibliche. Incoraggiamo una presenza significativa dei genitori evangelici nella scuola, e la creazione sia di associazioni evangeliche di genitori e insegnanti, sia di strutture educative evangeliche, simili ad altre già presenti e operanti in altri Paesi.